

Stop al campo sinti: a giugno 2010 verrà smantellato

Pubblicato: Venerdì 18 Settembre 2009

A giugno 2010 i sinti dovranno traslocare. Lo ha deciso la giunta comunale di Gallarate nella riunione dello scorso lunedì: dopo due anni, **l'esecutivo dei due galli ha deciso che i tempi sono maturi e che l'area di via Lazzaretto dovrà essere liberata** per restituirla ai suoi fini originari, vale a dire spazi per la protezione civile e per il deposito di auto sequestrate. **La comunità sinti, sedici famiglie e circa ottanta persone in tutto**, ha origini lontane a Gallarate: arrivati negli Anni Settanta (alcuni molto prima a dire il vero) e **stabilitisi nell'area vicina al cimitero in via De Magri**, hanno resistito per venti anni tra decreti temporanei rinnovati all'infinito, sgomberi annunciati (nel 1996 con sindaco il leghista Angelo Luini) e **stoppati da una sentenza del Tar** che ha bloccato le ruspe e vietato all'amministrazione comunale di spostare i sinti senza predisporre un'area attrezzata adeguata, nel rispetto della cultura e delle tradizioni di quell'antichissima popolazione. L'area venne costruita (150 mila euro la spesa) e destinata in via temporanea, **per un anno poi prolungato di altri dodici mesi**, alla comunità gallaratese dopo che Asl, tecnici del Comune e vigili del fuoco stabilirono che **in via De Magri regnava il degrado** e c'erano rischi per la salute pubblica. Ora la **decisione di smantellare l'area attrezzata al confine tra Cedrate e Cavaria con Premezzo entro giugno 2010**. I motivi di questa decisione sono stati spiegati dal sindaco di Gallarate **Nicola Mucci**: «**La scelta di destinare la piattaforma di via Lazzaretto ai sinti era di natura temporanea con scadenza a settembre 2009**, come da indicazione del Ministero degli Interni – ha spiegato Mucci, affiancato dall'assessore alla Sicurezza Paolo Cazzola -. In questi dodici mesi **abbiamo monitorato l'area** grazie ai controlli costanti della Polizia Locale: abbiamo raccolto le informazioni e gli elementi formali che ci servivano per dire che quelle persone non sono nomadi, ma sono stanziali, quindi **non c'è ragione per cui debbano vivere in roulotte** e non in casa come tutti gli altri gallaratesi; hanno abbandonato la loro cultura e le loro tradizioni, non è più tollerabile che vivano in queste condizioni. Ci sono delle motivazioni anche politiche: sappiamo che i figli di queste persone vanno a scuola a Gallarate, non crediamo sia giusto e positivo che i loro compagni invitati nel campo corrano rischi di ogni tipo. **Prolungare questa auto-ghettizzazione non ha senso**: anche loro devono ragionare sul loro stato e sui loro figli. Noi crediamo che **per facilitare l'integrazione debbano cominciare a vivere come gli altri**». A questo punto, dopo il necessario passaggio in consiglio comunale, **chi tra i sinti vorrà e soprattutto chi ne avrà le caratteristiche, potrà chiedere di entrare in una casa popolare** o di edilizia convenzionata.

«Non ci saranno sconti per nessuno, però – ammonisce Mucci -. Nel campo ci sono diverse tipologie di persone: chi ha tanti figli, chi nessuno, gli anziani, chi può permettersi macchine di lusso, perfino una Porsche. **Solo chi avrà le caratteristiche richieste potrà accedere alle agevolazioni** che l'assessorato ai servizi sociali metterà in campo. Il termine di giugno 2010 è stato fissato per dare ai sinti il tempo di organizzarsi, al consiglio comunale di fare il proprio percorso e ai figli delle persone che vivono nel campo di finire l'anno scolastico». Infine un **messaggio distensivo alla Lega Nord**, da sempre in prima linea contro l'insediamento sinti nel territorio gallaratese: «Il segretario cittadino del Carroccio (**Giorgio Caielli, ex assessore alla Sicurezza** rimosso proprio alla vigilia del trasferimento dei sinti da via De Magri) sa quali problemi abbiamo dovuto affrontare, anche alla luce delle disposizioni statali e regionali – chiosa Mucci -. Il dibattito politico si può aprire su questi temi: per l'accesso a determinati servizi credo serva progressività. Non ritengo giusto che chi lavora da trent'anni abbia gli stessi diritti di chi paga contributi da tre mesi. Su questi temi, senza slogan e senza urlare, credo si possa parlare con la Lega Nord».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

